

ILLUSTRAZIONE DI ANTONELLO SILVERINI

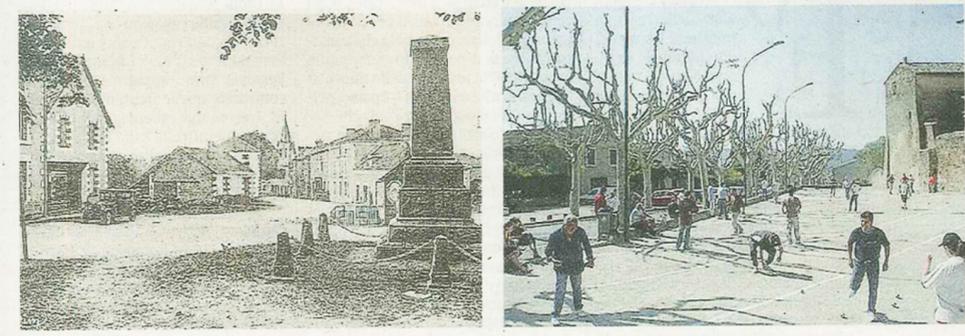
# Il dibattito delle idee

**Sociologia** Jean-Pierre Le Goff ha scritto un saggio su un paradosso. Non solo francese

# I neorurali Il villaggio rinasce

## I cittadini migrano in campagna cercando l'autenticità. Che tuttavia spesso scompare proprio a causa loro

dal nostro corrispondente a Parigi STEFANO MONTEFIORI



Quando François Mitterrand si candidò per la prima volta all'Eliseo, nel 1965, il manifesto elettorale lo ritraeva accanto a un traliccio dell'elettricità, sullo sfondo di ciminiere: «Un presidente giovane per una Francia moderna», era lo slogan. Il Paese era ancora nel pieno delle Trente Glorieuses, il trentennio di fiducia nel progresso e boom economico che si sarebbe concluso con la crisi petrolifera del 1973.

matati dal costo della vita, dagli alloggi introvabili e dallo stress, si sono trasferiti in campagna; e secondo un sondaggio Csa più della metà vorrebbe farlo in futuro. Il risultato di questo innamoramento dei cittadini per casa in pietra, polli e galline è, neanche tanto paradossalmente, «la fine del villaggio».

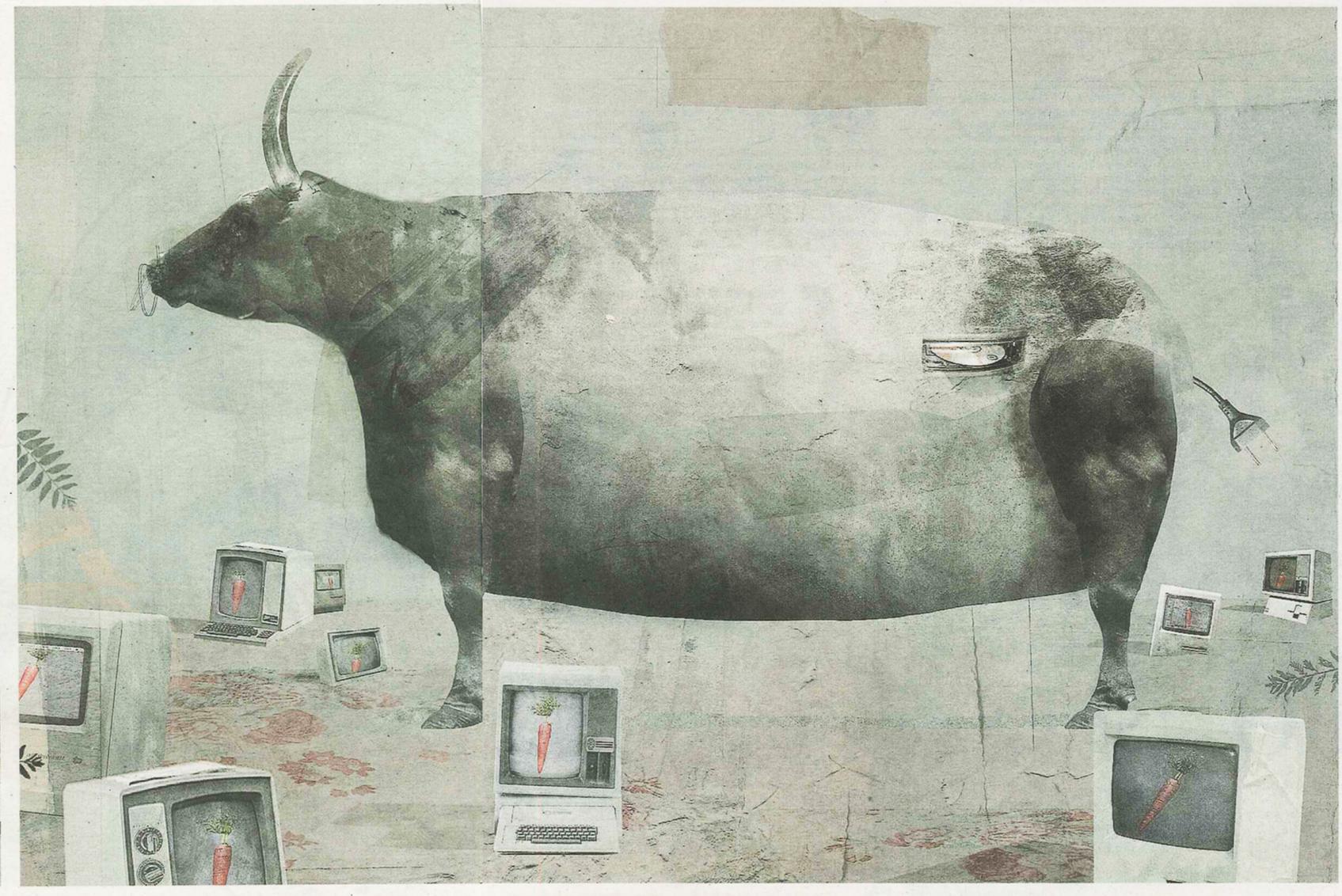
**Tra Alpi e mare**  
Sopra, da sinistra: il villaggio di Cadenet in una foto storica e in una recente. Situato nella Francia meridionale, dipartimento di Vaucluse, è edificato a 180 metri sul livello del mare nella regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra

## Poggio Mirteto (Rieti) Una Rete per navigare e una rete per le olive

di MARCO GASPERETTI

Tra i colli Sabini e la vallée del Tevere Poggio Mirteto, seimila anime, nucleo urbano medievale, 26 ettari quadrati di territorio rurale (l'89% agricolo), spiccata vocazione al terziario (135 negozi), non conosce la parola spopolamento. Anzi dagli anni Settanta ha avuto un aumento demografico quasi del 50%. Sono arrivati soprattutto da Roma (gli extracomunitari sono poco più di 600) e hanno trovato nel paese in provincia di Rieti la giusta alternativa alla Capitale, lontana cinquanta chilometri e meno di un'ora di treno. Cultura nativa stravolta dai nuovi barbari metropolitani? «Assolutamente no; semmai c'è stato un arricchimento — dice il sindaco Fabio Refrigeri (Pd), ingegnere e imprenditore —. Non abbiamo fatto un presepe da conservare, ma abbiamo cercato di amalgamare modernità e tradizione, comodità e natura. E forse posso dire che la scommessa è stata vinta». A

Poggio Mirteto Internet a banda larga arriva ovunque (anche nei casolari più lontani) e sta per partire un progetto per portare il wi-fi gratuito in piazza, a disposizione di tutti. Piazza Martiri della Libertà, la più grande di Poggio Mirteto, è ancora un'agorà a misura d'uomo. «A volte mi meraviglia anch'io, continuiamo a frequentarla come una volta — spiega il sindaco — per discutere, fare amicizia, magari litigare per lo sport o la politica. Oppure decidere l'organizzazione del carnevale o della rassegna cinematografica di giugno e luglio che ha come direttore artistico Carlo Verdone». Molti nel «paese che cresce» hanno orti e campi da coltivare. Non è un business, ma un modo per conciliare il nuovo con l'antico. E non è difficile incontrare contadini postmoderni che, sotto un olivo, navigano su Internet in wireless e danno un'occhiata compiaciuta alle reti per la raccolta delle olive.



Le Goff, che dal 1983 a oggi ha trascorso tutte le estati — e talvolta la primavera — nel paese provenzale di Cadenet, nel Luberon. «Un mondo è finito, ma pochi se ne sono accorti — dice Le Goff —. I parigini si trasferiscono avendo in mente la campagna descritta da Jean Giono e portata al cinema da Marcel Pagnol. Gli inglesi (o gli americani come Brad Pitt e Angelina Jolie) sognano le piazzette con i platani e gli anziani che giocano a bocce, i Cafés de la

Mairie e la lavanda descritta nei bestseller planetari dello scrittore Peter Mayle, ma tutto questo non esiste da tempo. E una simile trasformazione la dobbiamo in gran parte proprio agli ex cittadini, i cosiddetti neorurali».

## Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila) La reception nella porcilaia: questo paese è un albergo

di FULVIO BUFI

Ci sono 120 persone che abitano a Santo Stefano di Sessanio, borgo medievale del Parco nazionale d'Abruzzo in provincia dell'Aquila che — per come è rimasto identico a se stesso, con le case tutte in pietra calcarea, le stradine strette che non hanno mai visto un'auto e le botteghe dove si producono ancora cose come decotti e fermentati — è considerato uno dei più belli d'Italia. Che gli abitanti si conoscano tutti è normale: quando i numeri sono così esigui accade ovunque. Ma qui hanno stretto un patto e aderito a un progetto. Il patto è salvare Santo Stefano dall'abbandono e dalla fuga verso le città. Il progetto è non progettare nulla che possa cambiare il volto anche di un solo angolo del borgo e nello stesso tempo attrezzarsi per far sì che un luogo sospeso nel tempo diventasse capace di attrarre nuovi abitanti, anche se provvisori. È nata così, soprattutto per iniziativa di Daniele Kihlgren, architetto

italo-svedese che si definisce filosofo, l'idea dell'albergo diffuso. Qui non troverete su un palazzo la scritta Hotel, ma decine di case, stanze o grotte sparse per il paese, utilizzate come camere di un unico albergo. La società che fa capo a Kihlgren ha acquistato immobili rimasti vuoti e a rischio di degrado, ma non li ha trasformati. La reception, per esempio, è dove una volta c'era una porcilaia; e non è che nella ristrutturazione sia cambiato qualcosa: è solo pulita. E le stanze, le grotte, sono arredate come le case: sedie impagliate, letti in legno o ferro battuto, cassettoni e armadi in massello. «Qui c'è la nostra architettura e la nostra cultura», dice Kihlgren, fiero del recente inserimento del progetto nella sezione Recupero e riconversione della Biennale di Architettura di Venezia. Un riconoscimento che alimenta l'ambizione: «Vorrei portare questa idea in tutto il Sud: fino in Calabria».

no di trovare rapporti umani più facili e una mitologica «autenticità», scomparsa proprio in virtù del loro arrivo. E l'incontro spesso si perde nelle trappole del «gioco di ruoli».

«Quando il provenzale e lo "straniero" vengono in contatto — scrive Le Goff —, ciascuno ormai si aspetta che l'altro faccia la sua parte, e il provenzale di solito è il più scaltro. L'immagine della Provenza viene tenuta in vita da personaggi che hanno appreso l'arte di dare al pubblico ciò che vuole. Un abitante di Cadenet che conosco bene è solito raccogliere un pugno di terra, stringerla vicino al volto e annusarla con grande enfasi prima di emettere una sentenza definitiva sulla sua straordinaria qualità: le tavolate di parigini lo guardano sempre estasiati. Oppure capita che i nuovi abitanti più agitati invitino a casa una famiglia del posto, in modo da farla conoscere ai propri amici; e loro, i vecchi di Cadenet, troppo spesso si prestano a confermare la loro fama di giovanilioni, uno spettacolo da circo che mi rattrista».

Ma passata la prima fase di entusiasmo, chi arriva dalla città tende a riprodurre anche in campagna la rete di amicizie e relazioni che aveva prima: i neorurali proteggono le ville con piscina, costruiscono muri e piazzano cartelli con scritto «proprietà privata» su sentieri calpestati nei secoli dagli autoctoni magari per andare a caccia, pratica che i neorurali giudicano barbara. «La pretesa è di godere, oltre che dell'aria buona e degli alimenti bio, delle stesse comodità della città, frequentando le stesse persone grazie a Internet, email e Tgv, che collegano Marsiglia e Parigi in 3 ore — racconta Le Goff —. Locali e neorurali finiscono per quasi non parlarsi».

A Cadenet la vita sociale si svolgeva attorno al Bar des Boules, il bar delle bocce dove si andava a bere un Pastis o un rosé, e che funzionava anche da rete di salvataggio ufficiale per i poveri, i soli, i disadattati. I neorurali si trasferiscono a Cadenet anche per il Bar des Boules della loro immaginazione, ma ben presto scoprono che il cuore della vita paesana si è trasferito ormai nel Point Jeunes «dove si tengono corsi di yoga-danse, atelier corporali e mostre di arte contemporanea».

Le Goff ha preso il caso di Cadenet, in Provenza, per raccontare un fenomeno di

tutta la Francia «e non solo. Credo che la campagna italiana, per esempio in Toscana, sia nella stessa situazione». Nel Gers, il sindacalista degli agricoltori Bernard Lagleyze si lamenta sul giornale locale «Sud Ouest» che «i vicini ormai protestano per il rumore della mietitrice. Ma non posso fermare il raccolto il venerdì sera e riprenderlo il lunedì mattina. Il mio capo è il tempo». Poi c'è il caso di quel neofita della campagna del Lot-et-Garonne che ha fatto causa al vicino allevatore perché infastidito dalle mosche portate dalle mucche.

L'indagine del mondo rurale francese è un classico della sociologia: il lavoro di Le Goff tiene conto di quello di Edgar Morin che nel 1967 scrisse *La metamorfosi di Plozevet* e soprattutto del libro *Un villaggio del Vaucluse* dell'americano Laurence Wylie. Nel frattempo, la Provenza è diventata una specie di terra promessa per anglosassoni in fuga verso i mari caldi e per francesi spaventati dalla crisi economica. La regione Paca (Provence-Alpes-Côte d'Azur) accoglie ogni anno 34 milioni di visitatori, tutti in cerca di una fantomatica e impossibile autenticità. Un numero pari a 8 volte gli abitanti, che si lamentano della trasformazione della loro terra in *bronze-cul* («mecca dell'abbronzatura») d'Europa. «La mia non è una denuncia reazionaria — dice Le Goff —, ma il racconto obiettivo di un processo poco analizzato. In questo generale impazzimento per la campagna, mi permetto di segnalare che un mondo è finito. Il villaggio come lo abbiamo conosciuto, quel luogo mitico dell'identità francese, non esiste più. I neorurali lo stanno facendo rinascere, spero non sotto forma di grande banlieue».

sentiamo tramutata. Una raccolta di pensieri e autori dell'enigmistica Bizzarro. Lo spazio considerato per quest'opera di Saviano è post, mer Rai, prim Ma la loro network. Eppure i caratteri di un singolo b. È il pubbli contenuti con il rim a un giorn sono mille bibliotec cercare ir caratteri. Alessandri a Twitter foliazione. Tra i poch per Renzi paladino vado, a se le metto Twitter) nel fanta il pilota c maestrine

**Trasformazioni**  
Alzano muri, mettono cartelli col divieto di passaggio sugli antichi sentieri. Il rischio è che il borgo rinasca sotto forma di banlieue

**Speranze infondate**  
I parigini sognano la campagna descritta da Jean Giono, gli inglesi piazzette coi platani e gli anziani che giocano a bocce

L'inc...  
di Tom...  
TUTT...  
GRAZ...  
ORA C...  
S...  
ruolo e pe...  
ragione. M...  
per lavor...  
pensiero...  
kommuni...  
intellettua...  
network...  
apparten...  
protagoni...  
account s...  
parola di...  
pieno del...  
da turista...  
del roma...  
Sono di p...  
sul lingua...  
all'uccelli...  
che ti spie...  
caratteri...  
Fino a po...  
lo scrittor...  
Oggi il to...  
bianco. T...  
esprimer...

spiega...  
sentiamo...  
tramutata...  
Una racc...  
pensatori...  
autori del...  
enigmisti...  
Bizzarro...  
Lo spazio...  
considera...  
Protocollo...  
per quest...  
Saviano d...  
post, mer...  
Rai, prim...  
Ma la loro...  
network...  
Eppure T...  
caratteri...  
di un sing...  
b. È il pubbli...  
contenuti...  
con il rim...  
a un giorn...  
sono mille...  
bibliotec...  
cercare ir...  
caratteri...  
Alessandri...  
a Twitter...  
foliazione...  
Tra i poch...  
per Renzi...  
paladino...  
vado, a se...  
le metto...  
Twitter) nel...  
fanta...  
il pilota c...  
maestrine